

Il Vaticano non è più un paradiso

A pochi giorni dalla conferma del sequestro dei 23 milioni allo Ior, la Santa Sede si prepara ad adottare le regole imposte da Ocse e Bruxelles. Passo necessario per uscire dalla lista grigia

DOPO NATALE LO STATO PONTIFICIO RENDERÀ OPERATIVE LE NUOVE NORME ANTI-RICICLAGGIO

Il Vaticano non è più un paradiso

A pochi giorni dalla conferma del sequestro dei 23 milioni dello Ior, la Santa Sede si prepara ad adottare le regole imposte dall'Ocse. Passo indispensabile per l'inserimento nella white list dei paesi virtuosi

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Il Vaticano stringe i tempi per mettersi in regola in materia di anti-riciclaggio. Lo Stato pontificio ha infatti intenzione di pubblicare entro pochi giorni, presumibilmente subito dopo Natale, la nuova normativa che adegua l'attuale disciplina anti-riciclaggio agli standard europei. Parametri già indicati da Bruxelles il 17 dicembre 2009, nell'ambito della firma degli accordi monetari tra Vaticano e Ue e a cui ora (entro il 31 dicembre) lo Stato pontificio deve necessariamente adeguarsi. Un'accelerazione dettata quindi da esigenze di calendario, ma non solo. C'è anche lo spauracchio della vicenda Ior, che deve aver fatto la sua parte. Il faro acceso da Bankitalia sui conti della banca vaticana, la conseguente apertura di un'inchiesta da parte della procura di Roma, il sequestro di 23 milioni di euro depositati presso il Credito Artigiano (proprio ieri confermato dal gip) e l'iscrizione nel registro degli indagati del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, e del dg Paolo Cipriani, devono aver dato parecchio da pensare nei piani alti del Vaticano. Anche perché a piazzale Clodio i giudici sembrano optare ancora per la linea dura. Lo Stato pontificio ha scelto così di seguire la via della trasparenza, sollecitata da Bruxelles, richiesta anche dall'Ocse con cui, già da tempo, il Vaticano aveva avviato dei colloqui. Solo dopo che verrà pubblicata la normativa papale, tuttavia, l'Ocse potrà valutarne le procedure e gli organismi previsti e decidere,

eventualmente, di iscrivere finalmente il Vaticano nella cosiddetta «white list» (lista bianca) dei paesi che applicano gli standard internazionali anti-riciclaggio.

Nel dettaglio dell'accordo con l'Ue, tre sono i nodi oggetto della nuova disciplina: la libera circolazione di una certa quantità di euro con l'effigie papale (finora prerogativa esclusiva dei collezionisti), una maggiore vigilanza e controllo sulle frodi e l'inasprimento della lotta al riciclaggio di denaro sporco. Il documento dovrebbe avere la forma del «motu proprio» o del «chirografo» del papa. Dovrebbe

contenere una sezione che si applica allo Stato della Città del Vaticano e una seconda sezione che si applica alla Santa Sede che, giuridicamente distinta dalla prima, riguarderebbe più specificamente lo Ior e il tema del riciclaggio, e potrebbe avere una diversa tempistica di entrata in vigore.

Ma la nuova disciplina anti-riciclaggio dovrà fare i conti con due esigenze a cui il Vaticano non intende rinunciare. Da un lato la trasparenza, molto cara sia al Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, sia al Pontefice che vorrebbero in questo modo sgombrare il campo dalle ombre attorno allo Ior. Un'operazione che mira, secondo fonti vaticane, a migliorare i rapporti tra Ior e banche italiane, già messe in allarme da Via Nazionale su eventuali rapporti con l'istituto vaticano. Sull'altra sponda c'è, infine, l'autonomia dello Ior, da sempre rivendicata dalla banca guidata da Gotti Tedeschi. (riproduzione riservata)

